

Centro Studi AFFIDO

7

Dicembre
2025

ABBANDONO
ZERO

I quaderni dell’Affido

Foto di copertina di Jakub Zerdzicki su Unplash



Dati 2024 su Affido, Comunità e presa in carico sociale

Commento al Rapporto Ministeriale (QRS n° 66)

a cura di
Marco Giordano e Marilena Di Lollo

1. Breve sintesi dei dati principali sui minorenni

Nel novembre 2025, l'Istituto degli Innocenti di Firenze ha pubblicato per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il report con **dati riferiti al 2024** sui minorenni e i neomaggiorenni in carico ai servizi sociali, in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali¹. Si tratta delle informazioni rilevate mediante il Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali (SIOSS), oramai a regime in oltre il 98% degli ambiti territoriali italiani. Si descrivono, di seguito, i dati principali, al 31.12.2024, proposti dal report circa il percorso e il profilo dei minorenni:

- i **minorenni in carico ai Servizi sociali territoriali** sono 330.884, pari al 38,5 per mille della popolazione minorile residente in Italia. Il 72,2% di questi è italiano, il restante 24,7% è straniero;
- i **minorenni in affidamento familiare residenziale** (per 5 o più notti a settimana), esclusi i MSNA, sono 12.733, con una incidenza dell'1,5 per mille minorenni residenti, pari al 3,8% dei minorenni presi in carico;
- i **minorenni in affidamento familiare part-time** (da 1 a 4 notti) o in **affidamento familiare diurno** sono 2.342, pari allo 0,3 per mille minorenni residenti, e allo 0,7% dei minorenni presi in carico;
- l'**affidamento eterofamiliare** (a persone esterne al IV grado di parentela) copre il 61,7% degli affidi. Il restante 38,3% è relativo agli **affidamenti intrafamiliari**. Campania e Lazio hanno i più alti tassi di incidenza dell'affidamento intrafamiliare, superiori al 70%. Emilia-

¹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2025), *I minorenni e neomaggiorenni in carico ai servizi sociali, in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali attraverso i dati SIOSS. Anno 2024*, in Quaderni della Ricerca Sociale n° 66. Il Report è scaricabile dal <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-infanzia-e-adolescenza/studi-e-statistiche/qrs-66-report-2024>.

Romagna, Liguria e Piemonte hanno tassi di ricorso all'affidamento intrafamiliare inferiori al 20%;

- l'89,1% degli affidamenti eterofamiliari residenziali è disposto da un **provvedimento giurisdizionale**. All'opposto, l'86% degli affidamenti eterofamiliari part-time o diurni si basa su un **provvedimento consensuale** amministrativo emesso dal Servizio sociale locale;
- il 58,7% degli affidamenti familiari **dura più di 2 anni** (il 35,3% più di quattro anni). La durata raggiunge il 65% limitando l'analisi agli affidamenti residenziali;
- i **minorenni ospiti dei servizi residenziali**, esclusi i MSNA, sono 20.592, con una incidenza del 2,4 per mille dei minorenni residenti e del 6,2% dei minorenni presi in carico;
- ai dati di cui ai punti precedenti, si aggiungono 10.440 **minorenni stranieri non accompagnati**, di cui 9.645 ospiti nei servizi residenziali (92,3%) e 795 in affidamento familiare (7,7 %);
- nel 2024, i **dimessi** (compresi i MSNA) dal sistema di accoglienza sono stati 9.347, di cui 1.445 dall'affidamento familiare (pari al 9,1% dei minorenni affido) e 7.902 dai servizi residenziali (pari al 26,1% dei minorenni ospiti dei servizi. Di questi, quasi la metà è MSNA). Dei minorenni dimessi dall'affido il 47,1% (al netto dei MSNA) è tornato nella propria famiglia, mentre il 20,1% è passato in una struttura residenziale, il 17,8% ha iniziato un affidamento preadottivo, il 7,2% è stato accompagnato alla vita autonoma. Dei minorenni dimessi dai servizi residenziali (al netto dei MSNA), è rientrato nella famiglia di origine il 45,2%, il 10% è passato in affidamento familiare, il 5% è passato in affidamento preadottivo, il 9,5% è stato accompagnato alla vita autonoma;
- i **neomaggiorenni (18-20 anni)** seguiti dai servizi sociali (inclusi i presi in carico come MSNA) sono 26.053, pari al 14,9 per mille dei residenti. Di questi, il 54,6% è stato

preso in carico come MSNA. I neomaggiorenni in affidamento familiare sono 821 (719 al netto dei MSNA) e nei servizi residenziali sono 3.112 (1.412 al netto dei MSNA).

2. Principali dati sull'Organizzazione dei Centri/Servizi per l'Affidamento familiare

Come già avvenuto nel 2022 e nel 2023, il SIOSS offre una panoramica preziosa anche in merito ai dati del 2024 relativi all'Organizzazione dei Centri/Servizi per l'Affidamento familiare (Centri Affidi):

- la **presenza di un Centro Affidi** è riscontrabile solo nel 36,9% degli Ambiti Territoriali Sociali, con punte massime in Veneto (85,7%), Toscana (78,6%) e Lombardia (58,9%);
- in merito alla **forma di gestione**, il 65,4% dei Centri Affidi è gestito direttamente dal servizio pubblico, il 21,4% è gestito in collaborazione tra servizio pubblico e terzo settore, il 13,1% è esternalizzato al terzo settore;
- le **figure professionali** presenti nei Centri Affidi sono per il 66,5% assistenti sociali, il 13,6% educatori, l'11,3% psicologi, l'8,6% altre figure.
- gli enti attuatori che assicurano “spesso/sempre” che gli interventi di affidamento familiare vengano basati su un **progetto individualizzato di affidamento** sono il 72,7%;
- l'**erogazione del rimborso spese** agli affidatari è regolamentata nel 52% dei territori (l'87% dei quali li eroga indipendentemente dalla situazione reddituale degli affidatari).

Un ultimo dato interessante, da riportare, riguarda il numero di **Servizi residenziali per minorenni** attivi in Italia nel 2024. Si tratta di 4.836 servizi, per un totale di 28.701 posti.

3. Sei sfide per rilanciare il diritto di bambini e ragazzi a crescere in famiglia

Sfida n° 1 - Rafforzare la tutela sociale minorile al Centro-Sud Italia

Confrontando i tassi di presa in carico minorile delle singole regioni, emergono forti differenze, con l'estremo superiore rappresentato da Piemonte (66 minorenni in carico ogni mille minorenni residenti), Emilia-Romagna (64 per mille) e Liguria (62 per mille) e l'estremo inferiore relativo ad Abruzzo (18 per mille), Calabria (19 per mille) e Sicilia (22 per mille). Si tratta di differenze di oltre tre volte tra il minimo e il massimo. La diversità caratterizza, seppur in modo non univoco, il Centro-Nord con tassi di protezione più alti e il Centro-Sud con tassi più bassi. Senza entrare qui nel merito delle variegate motivazioni che determinano queste importanti diversità, è possibile affermare che tra le cause significative è certamente annoverabile la minore strutturazione del sistema di tutela sociale minorile delle regioni centro-meridionali, il che porta a supporre (o, almeno, a temere) la presenza di **sacche di disagio minorile e familiare sommerso**, non rilevato o, peggio, rilevato ma non presidiato. È possibile, a questo riguardo, che nelle regioni con tassi di presa in carico più bassi, i Servizi sociali territoriali siano per lo più assorbiti dalle situazioni familiari più complesse, con **minore capacità di intervenire nelle situazioni di entità lieve e media** e, quindi, con ridotto sviluppo di azioni a taglio preventivo e promozionale. Altre possibili spiegazioni delle importanti differenze tra regioni sono rintracciabili nella diversa incidenza della presa in carico di minorenni da parte dei servizi, sono: la diversità dei reticoli di mutualità intrafamiliare e intra-parentale, le specificità inerenti al rapporto (e alla sua rappresentazione sociale) tra popolazione locale e servizi sociali, etc.

Sfida n° 2 - Reagire allo stallo dell'affidamento familiare residenziale

Nel triennio 2022 – 2024, l'andamento dei dati relativi ai minorenni in affidamento familiare o inseriti in un servizio residenziale segnala:

- lo stallo complessivo dell'affidamento familiare residenziale, con un saldo di crescita a fine 2024, pari a solo l'1,8% rispetto al 2022;
- la veloce crescita del numero dei minorenni inseriti nei servizi residenziali, con un +13,9% nel 2024 rispetto al 2022 (passando dal 2 per mille al 2,4 per mille di minorenni nei servizi rispetto al totale dei minorenni residenti).

Questo dato, in linea con quello emerso dalle rilevazioni degli anni precedenti, evidenzia la necessità di adottare misure e strategie nazionali, regionali e territoriali capaci di rilanciare l'affidamento familiare residenziale, puntando a ridurre l'incidenza percentuale degli interventi di inserimento nei servizi d'accoglienza. Particolare attenzione andrà data al rafforzamento della capacità di realizzare **affidamenti familiari residenziali per minorenni con problematiche importanti**. Si pensi, in particolare:

- all'**affidamento familiare degli adolescenti**, considerato che i minorenni tra gli 11 e i 17 anni attualmente in un servizio residenziale – al netto dei MSNA – sono il 51,2% del totale;
- all'**affidamento dei minorenni stranieri non accompagnati**, il 93% dei quali è attualmente ospite dei servizi residenziali;
- all'**affidamento dei minorenni con bisogni speciali**, considerato che il 15% dei minorenni ospiti dei servizi residenziali ha una disabilità, un disturbo o un bisogno educativo speciale.

Il rilancio degli "affidi difficili" andrà realizzato **rafforzando i supporti professionali** garantiti dai Centri Affidi, assicurando personale più numeroso e più formato.

Occorrerà, inoltre, potenziare il sistema dei supporti informali agli affidi, attivando e rinnovando le **alleanze con l'associazionismo familiare** e le altre realtà territoriali che possono contribuire ad accompagnare gli affidatari. Bisognerà anche rafforzare il **reclutamento e la formazione di affidatari disponibili e idonei** ad accoglienze difficili e perfezionare i processi di assessment, progettazione e abbinamento degli affidi.

Su tutto questo, più forti impulsi andranno attivati nelle regioni d'Italia dove l'affidamento familiare risulta essere meno sviluppato, a partire dalla Campania che, su questo punto, occupa l'ultimo posto nella graduatoria nazionale, con una incidenza di 1 solo affidamento residenziale ogni 1.000 abitanti.

Sfida n° 3 - Reagire al mancato sviluppo dell'affidamento part-time e diurno

I dati SIOSS evidenziano quanto l'affidamento familiare part-time e l'affidamento diurno siano i grandi assenti. La situazione già gravemente insufficiente del 2022 (con 2.711 percorsi, rispetto ai 15.218 affidamenti totali, pari al 18%) è ulteriormente arretrata nel 2024 (con 2.342 percorsi, rispetto ai 15.075 affidamenti totali, pari al 15,5%). È così che, come accennato sopra, al 31.12.2024 solo lo 0,7% dei minorenni presi in carico da parte dei servizi sociali territoriali beneficia di queste forme di supporto. Il bisogno – pur non essendovi a disposizione cifre specifiche – è stimabile in una platea molto **più ampia** di quella coperta, decine e decine di volte in più grande. Investire in questa direzione permetterebbe di rafforzare l'affidamento come intervento di prevenzione delle cause di disagio familiare e di allontanamento dei minorenni dalle loro famiglie. Permetterebbe, inoltre, di ampliare enormemente la quota di interventi realizzati con il consenso dei genitori.

Sfida n° 4 – Assicurare la presa in carico dei neomaggiorenni in tutte le regioni

I dati SIOSS relativi ai neomaggiorenni (18-20 anni) segnalano una fortissima differenza tra Regioni. Agli estremi abbiamo Trentino e Piemonte con oltre il 27 per mille e Abruzzo e Calabria con il 2 per mille (14 volte in meno). Tali differenze sono solo in parte motivate dalla diversa entità della presa in carico di minorenni presente nei vari territori. Difatti, mentre in Trentino, il passaggio alla maggiore età determina la riduzione delle prese in carico del 43% (dal 47,8 per mille al 27 per mille) e in Piemonte del 60% (dal 67,6 per mille al 27 per mille), nelle due “Regioni di coda” registriamo riduzioni molto più ampie, dell’89% in Calabria (dal 19,6 per mille al 2 per mille) e del 90% in Abruzzo (dal 20,2 per mille al 2 per mille).

Sfida n° 5 – Accogliere tutti i piccolissimi in famiglia

Al 31.12.2024 i bambini piccolissimi (0-2 anni) che risultano in affidamento familiare sono 753, pari, al netto dei MSNA, al 5,5% del totale degli affidamenti. I minorenni della medesima età ospiti dei servizi residenziali, invece, sono 2.326, pari all’11,3% del totale dei minorenni in comunità. Sommando i due dati otteniamo un totale di 3.080 bambini di età inferiore a tre anni, che vivono fuori della propria famiglia di origine. Di questi, solo 1 su 4 è in affido, mentre gli altri 3 sono in un servizio residenziale. È evidente la distanza tra questa situazione e il preferibile ricorso all’affidamento familiare per bambini di età così bassa. A questo riguardo, occorre uno specifico impegno, a vari livelli, per diffondere attivamente lo sviluppo dell’affido dei bambini piccoli, dando piena attuazione al punto 224.a delle Linee di Indirizzo nazionali sull’affido che chiedono la predisposizione di appositi “progetti neonati”.

Sfida n° 6 – Istituire i Centri Affidi in tutti i territori d'Italia e ampliare la presenza degli educatori.

La “sfida delle sfide”, trasversale e propedeutica a molti dei punti sopra richiamati, è l’istituzione di un Centro Affidi in ogni contesto territoriale del Paese. L’obiettivo di servizio, fissato dal vigente Piano Sociale Nazionale 2024-2026, con la destinazione di specifici fondi vincolati, rappresenta un importante stimolo a muoversi in questa direzione. Ancor più determinante sarà la definizione, annunciata per il prossimo Piano Sociale Nazionale, di un apposito Livello Essenziale delle Prestazioni (Leps).

Questo tema si intreccia, inoltre, con la necessità di rafforzare in modo significativo la dotazione di risorse umane dei Centri Affidi, con particolare attenzione all’ampliamento vigoroso della presenza di personale con competenze educative.

Sfide ulteriori

Da quanto sopra descritto è evidente l’importanza del Report ministeriale, che offre preziose e aggiornate informazioni sullo stato dell’arte della tutela e dell’accoglienza minorile. Ulteriori aspetti statistici su cui porre l’attenzione, in parte presenti in monitoraggi precedenti, sono relativi ai temi:

- della formazione e specializzazione degli operatori dell’affidamento familiare;
- delle sinergie tra Centri Affidi di vari territori;
- dei raccordi tra Centri Affidi e Associazionismo familiare;
- dei raccordi tra Centri Affidi e realtà territoriali (scuole, associazioni, parrocchie, etc.);
- della spesa pubblica relativa all’affidamento familiare (importi dei contributi spese riconosciuti agli affidatari, costi del personale e organizzativi dei Centri Affidi);
- della spesa pubblica relativa agli inserimenti nei servizi residenziali (importi delle rette).

Questi e altri dati potrebbero fornire ulteriori e preziosi spunti per orientare l'azione pubblica e civica lungo la strada importante e complessa della tutela minorile e del supporto alle famiglie fragili.



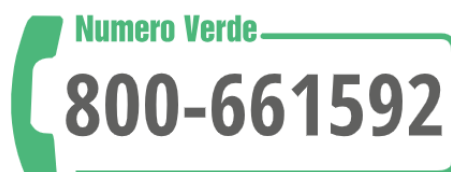
7

Dicembre
2025

ABBANDONO
ZERO

I quaderni dell'Affido

Centro Studi **AFFIDO**



www.centrostudiaffido.it

Consulenze e Formazione per i Centri Affido
Formazione e Accompagnamento Affidatari